



Associazione culturale “Terni Oltre”

MANIFESTO APPELLO

“METTIAMOCI IN MOVIMENTO PER LA RINASCITA DELLA CITTÀ”

C'è un momento nella vita di una città nel quale occorre avere il coraggio di far sentire la propria voce.

Quando le istituzioni e le forze politiche si rinchiudono in se stesse e cessano di ascoltare i bisogni e le preoccupazioni dei cittadini, si creano fratture che alimentano la sfiducia nella politica e la rassegnazione.

A Terni si avverte questo clima che, con il passare dei giorni, diventa sempre più insostenibile; un peso che va rimosso per garantire un futuro positivo all'intera comunità.

Non si può assistere indifferenti. E' un dovere civico dare un contributo e da qui nasce la necessità di “mettersi in movimento”: non contro le istituzioni e i partiti, fondamentali per la vita democratica del Paese e delle città, ma contro i partiti e le istituzioni lontane dai problemi, autoreferenziali, che soffocano il confronto e la partecipazione.

Istituzioni e partecipazione:

Il rapporto istituzioni - cittadini mai così lontano.

Si avverte, drammaticamente, la frattura fra chi amministra e la comunità.

Il palazzo appare sempre più chiuso e inavvicinabile, trasparenza e democrazia sempre più offuscate.

Occorre riavvicinare il palazzo ai cittadini.

Confronto e partecipazione sono valori che vanno riscoperti e alimentati, i cittadini devono tornare ad essere protagonisti del proprio futuro e di quello della città.

Terni sempre più marginale rispetto al contesto regionale.

Non è più sostenibile una marginalizzazione della nostra città.

Il peso dei nostri territori è ininfluente rispetto alle scelte che compie la Regione.

I cittadini, le attività imprenditoriali ed economiche avvertono questa situazione che spinge ad alimentare campanilismi e soprattutto frena la crescita e lo sviluppo.

Terni deve guardare fuori dai confini regionali con determinazione e coraggio perché l'alternativa è frenare la crescita economica della città.

Il riequilibrio delle due province è una priorità su cui occorre lavorare.

Questa condizione è fondamentale per mantenere coesa la Regione ed è indispensabile per garantire la sostenibilità organizzativa delle politiche dello sviluppo e dei servizi.

Costi della politica e burocrazia:

L'Umbria, per le sue dimensioni, non è in grado di autofinanziare enti e sottoenti, burocrazie e centri di potere; l'alternativa ad una Regione leggera nelle sue strutture è il fallimento dell'entità regionale.

La soppressione degli enti inutili o riconducibili all'interno di altre entità è una priorità che la politica non ha avuto il coraggio di affrontare.

Occorre voltare immediatamente pagina, i cittadini non sono in grado di sostenere i costi dell'attuale assetto, le risorse vanno liberate per finanziare i servizi alle famiglie e lo sviluppo.

La burocrazia soffoca la città, emargina i cittadini, svilisce gli imprenditori, allontana gli investimenti e le prospettive di sviluppo.

E' un male del Paese Italia ma le istituzioni umbre e ternane nulla fanno per attenuarlo.

La colpevole indifferenza fa pagare un costo enorme alla collettività.

La macchina comunale è ormai ferma, chiusa e incapace di rispondere ai bisogni e alle priorità dei cittadini e delle attività economiche e produttive.

Riorganizzare i servizi, valorizzare le professionalità, puntare all'efficienza è possibile, a condizione che si facciano scelte concrete nell'interesse esclusivo della comunità e al servizio dello sviluppo.

La riduzione dei costi della politica non può essere solo un'enunciazione ma un dovere.

Tacciare di populismo chi sostiene questi concetti è un modo per non modificare nulla.

La politica deve saper mandare segnali chiari e precisi e fare scelte concrete.

Ambiente e qualità urbana:

Ambiente, qualità urbana, sviluppo sono problemi che vanno affrontati contestualmente con il diffuso consenso della comunità; Terni non può diventare la pattumiera dell'Umbria.

Meno inquinamento e più sviluppo devono saper coesistere perché oltre a favorire la crescita economica e sociale della città consentono l'affermazione del diritto alla tutela della salute dei cittadini che le istituzioni non possono sottrarsi dal garantire.

L'ambiente non si risana con provvedimenti estemporanei ma con interventi strutturali e profondi.

La definizione di un Piano Straordinario per il Risanamento Ambientale e per lo Sviluppo è una priorità.

Occorre compiere scelte radicali e tempestive capaci di incidere sui fattori d'inquinamento presenti nella conca.

Rifiuti, traffico e grande industria sono i fattori d'inquinamento che colpiscono la salute dei cittadini e che condizionano sempre più lo sviluppo della città.

Mai, fino ad ora, sono stati assunti provvedimenti in grado di modificare un quadro preoccupante e pericoloso anzi, ogni qualvolta si è posto il problema, la risposta che dalle istituzioni e da molte forze politiche si è levata è stata “strumentali allarmismi”.

La sordità e la cecità di chi non vuol ascoltare e vedere distruggono la dignità delle persone e la democrazia.

Lo sviluppo urbanistico deve puntare alla qualità, essere meno invasivo e costituire un’utile opportunità per riqualificare l’intero territorio.

Lo sviluppo urbanistico deve essere preceduto dalla realizzazione delle infrastrutture e dei servizi, condizioni indispensabili per garantire un livello positivo della qualità urbana.

La collaborazione fra pubblico e privato è fondamentale per raggiungere questi obiettivi e indispensabile per fornire risposte concrete e certe.

Servizi:

Occorre avere il coraggio di compiere scelte che puntino a ridurre al massimo i costi dei servizi.

La proliferazione dei consigli d’amministrazione e delle strutture burocratiche spesso non serve a migliorare i servizi ma a garantire posti da spartire fra le forze politiche, utili soprattutto al mantenimento del potere.

Occorre semplificare, accorpare i servizi affini fra loro ed individuare le dimensioni territoriali minime delle aziende al fine di abbattere i costi di funzionamento e migliorare la qualità e il costo dei servizi superando campanilismi e garantendo pari dignità a tutti i territori.

L’acqua deve tornare in mano pubblica, un bene primario e limitato non può sottoporsi alle regole del profitto.

E’ un dovere superare l’attuale, insostenibile assetto gestionale, dispendioso e fallimentare che porta alla lievitazione della tariffa e alla proliferazione dei consigli d’amministrazione e delle strutture con costi insostenibili per la collettività.

Integrazione e sicurezza:

Elevato il rischio che saltino gli equilibri sociali: l’integrazione è un valore da difendere e da sviluppare ma deve essere governata.

Terni è stata sempre una città aperta e solidale ma emergono sempre più insofferenze e preoccupazioni fra i cittadini.

L’integrazione si realizza quando c’è un sostanziale equilibrio fra la capacità del territorio di accogliere e quella di garantire una dignitosa occupazione.

Non tener conto di questo aspetto significa non aiutare chi arriva ed alimentare il rischio di atteggiamenti intolleranti.

La città è più insicura, il degrado si annida anche nel centro cittadino che si dequalifica ed è sempre meno attrattivo.

Il centro della città deve essere attrattivo, flessibile e dinamico.

Abbandonarlo al declino significa espropriare la città della sua identità.

Niente allarmismi ma molto realismo, i cittadini attendono risposte ed interventi in grado di invertire la tendenza di un lento decadimento che amplifica i problemi della loro sicurezza.

Occorre promuovere un patto fra istituzioni, soggetti imprenditoriali e sociali per costruire un impegno comune per il rilancio del centro della città.

Solo così si alimentano nuove speranze e maggiori certezze in grado di aiutare le attività economiche e commerciali e insieme garantire maggiore sicurezza.

Giovani e nuove energie:

Il futuro delle giovani generazioni si costruisce con il loro determinato contributo.

Lo sviluppo economico della città e del suo tessuto sociale non possono che essere alimentati dal contributo delle giovani generazioni.

Il loro protagonismo si deve tradurre in proposte e progettualità; i giovani non devono limitarsi ad essere semplici fruitori di uno sviluppo economico e sociale da altri costruito.

L'Università e la Ricerca sono di grande aiuto se favoriscono la crescita culturale diffusa del territorio ma ciò è possibile solo se acquisiscono il giusto peso nei luoghi decisionali e se viene riconosciuta e affermata la pari dignità nel contesto regionale.

Essere considerati un'appendice di Perugia comprime e deprime le potenzialità della nostra città che deve saper guardare oltre.

La valorizzazione di nuove energie e nuovi pensieri va incoraggiata e sostenuta.

Ciò può avvenire solo attraverso un rinnovato e diffuso protagonismo che deve affermarsi ed emergere da ogni angolo della città.

L'amore per Terni, le passioni, la rabbia di sentirsi marginali quando forti emergono le emozioni di chi ha dentro idee da trasmettere, devono spingere ogni coscienza a mettersi in movimento, con coraggio e determinazione, perché nulla sia disperso e sommerso dall'indifferenza di chi non vuol vedere e ascoltare.

Terni ha un grande patrimonio di risorse umane e di competenze.

La città non può permettersi di relegarle ai margini dell'impegno civile e politico.

Coerenza, affidabilità e capacità d'ascolto sono i valori che devono guidare l'impegno di tutti quelli che intendono dare un proprio contributo.

Il "Manifesto Appello" non vuol essere un programma, vuole rappresentare sintetici punti di riflessione su cui sviluppare approfondimenti ed elaborazioni all'interno di un partecipato percorso che "Terni Oltre" promuoverà favorendo l'avvio di un dibattito utile a rilanciare l'immagine e la crescita della città.

Sostenerlo vuole significare trasmettere la voglia di riscoprire l'entusiasmo e il valore della partecipazione andando oltre l'appartenenza sociale, culturale e politica, combattere la rassegnazione che conduce all'isolamento dei singoli e dell'intera comunità, alimentare la speranza che insieme si può cambiare la città e affermare: "Io ci sono".